

RELAZIONI in PLENARIA_abstracts

1. Il linguaggio nei DSA: un confronto tra lo sviluppo monolingue e bilingue

(Mirta Vernice – Università Milano Bicocca)

La ricerca suggerisce che i bambini esposti precocemente a due lingue possono manifestare in alcuni casi dei rallentamenti nello sviluppo in più domini linguistici tra cui l'accesso al lessico e la morfosintassi (Bialystok, 2008, 2010; Guasti et al., 2012). Tali difficoltà possono riverberarsi anche nell'apprendimento di lettura e scrittura, inducendo erroneamente a pensare che lo studente presenti difficoltà molto più estese di quanto realmente siano. A questo si aggiunga il fatto che, anche nei bambini monolingui che presentano un Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) su base linguistica, spesso si riscontra un ritardo nel linguaggio simile a quello rilevato in alcuni bilingui. Per questa ragione, il rischio di commettere un falso positivo quando si valuta il profilo di apprendimento di un bambino con Italiano L2 appare fondato. Partendo da tali presupposti l'intervento mira a descrivere lo sviluppo del linguaggio nei bambini bilingui con e senza DSA, confrontandolo con lo sviluppo atipico monolingue, per individuare in quali casi il profilo bilingue di apprendimento devia significativamente dalla norma, e quando invece gli eventuali rallentamenti sono attribuibili a condizioni contingenti di deprivazione linguistica e/o culturale.

2. Non solo DSA: tutte le risorse del lettore inesperto

(Paola Iannacci Gruppo Giscel Veneto)

La relazione toccherà gli aspetti più importanti dei meccanismi di comprensione del testo, sia nella prospettiva del lettore esperto sia dal punto di vista di diversi 'tipi' di lettori inesperti e/o in difficoltà (quindi anche dei DSA).

Rapidamente si accennerà al punto di vista del lettore che comprende e si passerà ad esaminare l'altra faccia della medaglia: il testo da comprendere. Si analizzeranno le caratteristiche dei vari testi, soffermandosi poi sulle particolarità testuali che presentano i manuali disciplinari ai vari livelli scolastici e si metteranno in luce le richieste di lavoro cognitivo e linguistico che questi tipi testuali presuppongono.

Si passerà infine al compito del docente, di qualsiasi docente (non solo di docenti con discipline di tipo linguistico). Quali conoscenze deve avere? In quali ambiti deve sapersi muovere oltre a quelli propri della disciplina che insegna? Quale conoscenza deve avere dei processi? Quale capacità di penetrare i meccanismi di costruzione della testualità di quella disciplina? Quali competenze didattiche deve possedere per scegliere i percorsi più adatti agli studenti, in grado di traghettare tutti verso un livello più alto di comprensione del testo? Come promuovere maggiore consapevolezza dei meccanismi di funzionamento dei testi e delle strategie messe in atto per comprenderli. Come far raggiungere la maggiore autonomia possibile che costituisce l'obiettivo ultimo?

3. DSA e Lingue straniere e seconde: principali barriere per l'apprendimento / acquisizione

(Carlos Melero – Università Ca' Foscari Venezia)

Gli studenti con DSA possono trovare diverse difficoltà nell'apprendimento / acquisizione di una lingua straniera o seconda. Durante l'incontro si cercheranno di individuare le principali barriere dentro alla competenza comunicativa (nelle diverse competenze e abilità linguistiche) ma anche le principali barriere che possono ostacolare quest'acquisizione / apprendimento situate fuori dalla competenza comunicativa.

In questo modo, si potrà delineare un quadro di riferimento che possa rendere la didattica di queste lingue accessibile a questi studenti, vale a dire, una didattica che possa abbattere / circondare / evitare le competenze o abilità colpite dalla dislessia e potenziare quelle non colpite.

Questo quadro teorico sarà la base per l'intervento successivo, più pratico, dove si cercherà di dare alcuni strumenti operativi per raggiungere questa accessibilità glottodidattica.

4. Cosa succede nel cervello quando impariamo due lingue?

(Jubin Abutalebi – Università Vita S. Raffaele Milano)

Il cervello umano ha la straordinaria capacità di acquisire più lingue. Il bilinguismo o multilinguismo non andrebbe comunque visto semplicemente come la capacità di parlare due o più idiomi ma bensì come un'esperienza molto più ampia in grado di addirittura modificare il nostro comportamento anche per diverse altre funzioni cognitive extra-linguistiche. Le funzioni cognitive che spesso sono influenzate dall'esperienza bilingue sono soprattutto le funzioni attentive ed esecutive.

L'influenza del bilinguismo non si limita solo al nostro comportamento ma vi sono anche ripercussioni a livello cerebrale. Infatti, è stato ampiamente dimostrato in studi recenti che i bilingui e multilingui riportano degli incrementi di materia grigia e bianca in alcune strutture cerebrali particolari come ad esempio quelle deputate alle funzioni esecutive. Lo scopo primario di questa presentazione è di illustrare questa plasticità cerebrale indotta dal bilinguismo e multilinguismo. Inoltre, verranno anche illustrate recenti evidenze scientifiche su come il bilinguismo possa ritardare l'insorgenza del decadimento nelle persone anziane. A tale scopo saranno illustrati diversi studi eseguite proprio sulle popolazioni bilingui dell'Alto Adige.

5. DSA e apprendimento linguistico: Passi verso l'inclusione

(Dario Ianes – Libera Università di Bolzano)

Il passaggio dalla “semplice” integrazione degli alunni/e con disabilità certificata secondo la Legge 104 del 1992 a un’idea più ampia di inclusione ha aperto l’orizzonte degli obiettivi da raggiungere e reso più complesso e intricato, oltre che *never ending*, il processo per tentare di avvicinarsi a questo ideale di scuola. È un orizzonte in continuo dinamismo, perché la complessità della nostra società, che diventa la complessità ed eterogeneità della scuola, è sempre in movimento, e perché i modi pedagogico-didattici, organizzativi, normativi, sociali di azione nella scuola cambiano di giorno in giorno. Per questo il tema centrale è «dirigersi» verso scuole inclusive, compiendo 6 passi:

1. Conoscere, ricercare e valorizzare tutte le differenze individuali degli alunni/e (e degli insegnanti);
2. Arricchire il principio di «giustizia come uguaglianza» che regge le nostre scuole con quello di «giustizia come equità»;
3. Leggere i bisogni degli alunni/e e comprenderne la situazione individuale attraverso un’antropologia bio-psico-sociale globale;
4. Rendere disponibili agli alunni/e un’ampia pluralità di opportunità di apprendimento;
5. Garantire agli alunni/e, alle famiglie e a tutti gli *stakeholder* l’uso di strategie educative e didattiche efficaci e basate sull’evidenza;
6. Ottimizzare in senso inclusivo l’uso delle risorse.

6. Apprendere le lingue nelle scuole ladine

(Irene Costa, Sabine Hofer, Olimpia Rasom) Dipartimento Scuola Ladina, Servizio per la consulenza psicopedagogica e l’inclusione

La scuola delle località ladine in provincia di Bolzano è collocata nelle valli di Badia e di Gardena. La finalità di questa scuola è in primo luogo la salvaguardia e la promozione della lingua e della cultura ladina, e una competenza più possibile paritaria nelle lingue italiana e tedesca. L’insegnamento è svolto per lo stesso numero di ore nelle due lingue, mentre il ladino è insegnato quale materia curricolare e può essere usato come lingua di spiegazione.

Bolzano, Eurac 12 e 13 Gennaio 2017

La consapevolezza fonologica è la capacità di riflettere sulla lingua, indipendentemente dal significato, e di riuscire a identificare gli elementi fonologici della lingua parlata. Per promuovere la consapevolezza nelle alunne e negli alunni delle scuole ladine, di recente è stato sviluppato del materiale didattico originale (“*Quaky*”) utile per riconoscere nelle tre lingue suono della parola nella rima, la parola come parte di una frase, ecc. “*L’alfabetier*” è invece il materiale didattico per l’alfabetizzazione usato nelle prime classi della scuola primaria per promuovere la letto-scrittura nelle lingue di insegnamento.

Molti studi internazionali hanno esaminato lo sviluppo linguistico simultaneo in più di una lingua ma i risultati disponibili sono solo parzialmente applicabili al contesto ladino (e in parte anche alla provincia di Bolzano). Lo studio (“*L’apprendimento plurilingue delle alunne e degli alunni con background migratorio nelle scuole ladine*”) si propone di colmare questa mancanza d’informazioni raccogliendo dati specifici in modo da poter così valutare la gamma di problemi legati all’inserimento di bambine/i con background migratorio nelle scuole ladine e definire le linee guida per l’insegnamento plurilingue nei casi di nuovo inserimento.